

Prezzo di Associazione

Utile. Stato: anno	1. 50
semestre	75
trimestre	40
quarto	25
Errore: anno	1. 50
semestre	75
trimestre	40
quarto	25

Le associazioni non debbono di
riscuotere rimborsi.

Una copia in tutta la Regia co-
mune.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga del giornale per ogni
giorno o spazio di riga cost. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
giornale cost. 20. — Nella quarta
pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti di buona
volontà di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I numeri non di
riscuotono. — Lettore e pagante
non addebitati di trasporto.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gargi, N. 28. Udine.

CONDANNA DEL GIORNALE L'EPOCA DI GENOVA

Riproduciamo dai giornali cattolici di Genova questo importante documento della sollecitudine pastorale di quell'illustre Arcivescovo Mons. Magnasco.

Il pestifero giornale che vi è menzionato trovando purtroppo spaccio anche in mezzo alle nostre popolazioni, sta bene che anche i Fratelli coposano gli ammonimenti e le ingiunzioni di Mons. Arcivescovo di Genova.

Al Ven. Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Archidicesi

Fra i mali che ai nostri di affliggono la Chiesa ed esercitano una funesta azione su tutta la cristiana società, tiene forse il primato la cattiva stampa, la quale, priva di fede o di pudore, lavora con suntuaria insistenza a corrompere le menti o i cuori, e a demolire ogni idea di religione e perfino di naturale onestà. Nella Nostra Diocesi va esente da questo flagello: e pur troppo in questa città e anche fuori hanno largo corso libri e giornali informati a tale spirito di distrazione.

Noi seguendo l'avviso e l'esempio del Supremo Gerarca della Chiesa e imitando lo zelo dei Venerabili Vescovi Nostri Confratelli, abbiamo in ogni occasione esortato i fedeli a tenersi in guardia contro quelle insidie, e ricordato loro l'obbligo gravissimo, che impone la legge naturale e divina, di fuggire simili letture, le quali sono pestifere anche a quelli che non le fanno con cattivo animo, perchè, secondo l'espressione dell'Apostolo S. Paolo (*), esse cagionano all'anima l'effetto che nel corpo fa il cancro, il quale corrompe o guasta insensibilmente il sangue e conduce l'uomo ad una morte irrimediabile.

Però se fin qui Noi, ministri di pace e desiderosi di risparmiare, per quanto è possibile, ogni amarezza al cuore dei Nostri figli, Ci siamo tenuti a questo proposito in una certa moderazione, condannando la lettura dei cattivi libri e giornali per lo più in generale; ora il nostro dovere pastorale e la considerazione del conto gravissimo che dovremo rendere al tribunale di Dio, Ci costringe, Nostro malgrado, a smettere questo riserbo relativamente ad un giornale, la cui empietà passa ogni limite: ed è quello intitolato *L'Epoche*, che si stampa nella nostra città.

Questo giornale si professa incredulo, ateo e nomico asserendo della nostra SS. Religione, cui combatte per sistema coi modi più abietti e sprezzanti, gettando nel fango non solo la Chiesa, il Pontefice e i sacri ministri, ma la stessa adorabile Persona del Nostro Dio Salvatore, la sua Santissima e Immacolata Madre, o i sacrosanti loro misteri, avvolgendo questi in una triviale e insipiente confusione colle favole del paganesimo. E ciò che mette il comico a tanta empietà, è l'impudenza sacrilega, con cui noi disegni di fronte al giornale si espongono al pubblico dileggio con parodie e caricature buffarde i medesimi misteri della Redenzione e le altre verità della fede, specialmente nei giorni in cui la Chiesa ne celebra la solennità, come è pure avvenuto i questi di, nella ricorrenza del Santo Natale del Dio incarnato, venuto a salvare il mondo.

Oro sono parecchi anni, in una simile occasione Noi indirizzavamo una paterna lettera alla Direzione di quel giornale, manifestandole il Nostro dolore e la Nostri disapprovazione, e insieme accennando ai danni che ne venivano non solo alla religione, ma oziando al pubblico costume. La Nostri lettera fu presa a scherzo, e si proseguì nella stessa via d'empietà.

Ma non è ormai da meravigliarsi che vi abbiano uomini sì empì e invasi dal do-

monio, cui servono di strumento, da giungere a simili eccessi: quello che Ci stupisce o immensamente Ci accora, e scandalizza altamente anche gli acattolici, è il vedere i cattolici, che invece di mostrare ribrezzo ed orrore a quegli insulti sacrileghi contro la loro fede, il guardano con indifferenza e curiosità, comprano il giornale, lo leggono, lo introducono nelle loro case, e lo abbandonano nelle mani dei loro figli o domestici, senza punto curarsi del gravissimo danno, che deriva evidentemente da tale vista e lettura.

Per tutte queste considerazioni tenendoci strettamente obbligati a nulla risparmiare da parte Nostri, affine di porre un argine a tanto male, siamo venuti nella determinazione di proibire nominatamente il predetto giornale con formale decreto.

Noi pertanto invocato il Santo Nome di Dio, colla Nostri Ordinaria Autorità, e, se d'uopo, con quella che Ci è delegata dalla Santa Sede; in virtù del presente Nostro Decreto condanniamo e proibiamo il giornale intitolato *L'Epoche*, che si stampa nella Nostri città; ne vietiamo la stampa e la diffusione, e a tutti i Nostri fedeli vietiamo di comprarlo, leggerlo o ritenerlo.

Rispetto a coloro fra i Nostri diocesani che osassero contravvenire a questo Decreto dichiariamo e disponiamo quanto segue:

1. Incorreranno *ipso facto* la scomunica maggiore a Noi riservata gli scrittori, gli editori, gli stampatori, i distributori e i venditori del giornale medesimo: e tutti evadendo quelli che lo introdurranno nelle proprie case od officine, o nei propri collegi, istituti o scuole, affine di promuovere la lettura.

2. Quanto agli altri, ricordiamo loro, che incorrono nel reato di grave disubbidienza, e di peccato mortale, tutti coloro, che, anche una sola volta, compreranno, o leggeranno, o riterranno, o daranno ad altri da leggere o ritenerlo il suddetto giornale: o non useranno della propria autorità per impedire che sia comprato, letto, o ritenuto dai loro dipendenti.

Relativamente poi agli altri giornali, che più o meno imbevuti del medesimo spirito ostile alla religione, si pubblicano o hanno diffusione fra noi dobbiamo dichiarare, che dall'astenerci per ora di emanare contro di essi una espressa proibizione, non ne consegue che si possano comprare, leggere o ritenerli senza offendere la legge naturale o divina, che vieta severamente di esporre a pericolo la propria fede od onestà e di cooperare al male e allo scandalo che da essi viene, come si fa col comprarli, e più ancora coll'associarvisi. Tra siffatti giornali va specialmente segnalato quello che ha per titolo *Cuffaro*, il quale sovente, sebbene con modi più subdoli e meno triviali, non lascia di combattere e vilipendere i sacrosanti misteri e le altre verità della religione, affettando anch'esso erudizione o scienza, che altro in fondo non è che temerità ed ignoranza, colla mira d'imporre in tal modo agli ignoranti e ai gozzi, i quali ai nostri di in fatto di religione sono in gran numero, anche fra quelli che si tengono istruiti e letterati, perchè hanno dimenticato il Catechismo.

A questi atti di rigore, Ci giova ripetere, non addizioniamo fioretti a malincuore, e solo per l'obbligo gravissimo, che Ci impone il Nostro ministero pastorale innanzi a Dio e alla Chiesa, di tutelare la fede e preservare, quanto è da Noi, lo animo dei Nostri dilettissimi figli dall'ostinata perditione: sicchè la sola cagione, che Ci spinge a questa severità, è l'amor vivissimo che ad essi portiamo e il desiderio della loro salute. Quindi Ci riuscirà di somma consolazione il vedere, come speriamo e domandiamo con umili preghiere a Dio, accolto da essi colla dovuta sommissione e fedelmente osservate queste Nostri prescrizioni.

Genova, 3 gennaio 1885.

+ SALVATORE Arcivescovo
P. F. M. TRIBONE Segretario.

La farina del diavolo va in crusca

Nella relazione della Giunta centrale sull'Asse ecclesiastico si rivelano le difficoltà che si oppongono alla vendita dei beni ancora disponibili.

Il primo ostacolo si trova nella natura dei beni stessi da vendere.

Un altro grave ostacolo è quello della ripartizione dei beni nelle varie regioni d'Italia.

Il 60 per cento dei beni ancora disponibili si trova riunito in tre sole regioni, cioè in Sicilia, nella Campania e nella provincia di Roma.

In Sicilia si acquistano in enfiteusi 73 milioni e mezzo di beni ecclesiastici e altri 40 milioni in piena proprietà.

Nella relazione della Giunta di controllo si dichiara:

« A queste cause speciali che rendono difficili le vendite, aggiungasi l'altra generale o di maggiore momento, che i tempi non volgono propizi alla proprietà fondiaria.

« Da un lato essa viene d'anno in anno sempre più aggravata da sovrapposte esorbitanti, dall'altro essa vede rinvilita ogni di più il prezzo dei principali suoi prodotti.

« Ed oltre a ciò, in alcune contrade, né poche né di poca importanza l'emigrazione dei contadini va assumendo proporzioni da impensabile grandemente i proprietari che non sono essi stessi coltivatori. Queste cause agiscono nell'allontanare i capitali dal reinvestimento in proprietà stabili, non soltanto per i danni che si risentono al presente, ma anche per quelli maggiori, che non senza ragione, se ne temono per l'avvenire.

Tra le firme di questa sconsigliata relazione nella quale si confessa il misero stato a cui fa ridotta la proprietà fondiaria, figura prima quella del ministro Magliani!

E dire che tutti questi beni sono stati confiscati alle corporazioni religiose in nome del progresso economico e del timore che rimanessero infruttuosi come pericolose mani morte.

Le convenzioni ferroviarie in pericolo

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 4 ore 12,35 pom.

« Il barone Bleichröder — l'uomo di fiducia di Bismarck nelle questioni finanziarie, quello che andò a Strasburgo delegato dell'impero per ritirare l'indennità dei cinque miliardi dopo la guerra del 1870 — ritirò il suo concorso al sindacato per l'esercizio delle ferrovie italiane.

« Il ritiro del Bleichröder è un nuovo segno delle poco cordiali relazioni che in questo momento esistono fra la Germania e l'Italia.

A questo dispaccio la Gazzetta fa seguire la seguente:

Nota. — Se la notizia del nostro corrispondente parigino è esatta, le Convenzioni depressive sono rovinate, poiché il ritiro del Bleichröder significa che la *Disconto Gesellschaft* non parteciperà più all'affitto delle ferrovie italiane.

E dire che il ministro Mancini — almeno secondo le notizie giunte da Roma in questi giorni — officiò il Bleichröder di difendere gli interessi italiani nella questione dello stabilimento d'una stazione per i vapori tedeschi a Trieste!

Università americana

Leggiamo nell'egregio Osservatore Romano:

Il Concilio di Baltimora ha deciso di stabilire una scuola teologica di alti studi,

quale nucleo di una grande Università americana. La signora Maria Caldwell di New-York, coeredittora con una sua sorella ancora minore di un patrimonio di circa 5,000,000 di dollari, ha offerto in dono scudi trecento mila, quale base di un fondo a pro' del progetto; il dono venne accettato, con ringraziamenti dai Padri del Concilio. Una Commissione composta di Monsig. Arcivescovo di Baltimora presidente e degli Arcivescovi di Boston, di Filadelfia, di Milwaukee, o Petra conduttore di New-York; dei Vescovi di Peoria o di S. Paolo di Minnesota con alcuni laici delle diverse città degli Stati Uniti è stata nominata a fine di studiare il miglior metodo di effettuare il progetto che richiederà una somma di più di un milione di scudi. L'esempio generoso della signora Caldwell, di recente maggiorenna, ha trovato degli imitatori, e di già parecchie contribuzioni da mille scudi fino a dieci mila sono state offerte od accettate. Nulla è ancora stabilito riguardo al luogo per la proposta Università, ma si crede generalmente che sorgerà, sia nella città di New-York sia nelle vicinanze di quella.

NOSTRA CORRISPONDENZA

NAPOLI, 3 del 1885.

A voi, che siete stati i primi ad accettare la fraterna offerta del *Gattani*, debbo la mia prima corrispondenza.

E comincio subito e senza preamboli, ad entrare in materia.

In Napoli nessuno s'illude sulle pratiche conseguenze del famoso avvenimento.

Come avete veduto nel mio secondo articolo dell'ultimo numero del *Gattani*, la votazione di questa legge per lo sventramento servirà per porre maggiormente in rilievo l'antagonismo, profondo, incurabile che v'è tra i deputati napoletani e quelli delle altre regioni d'Italia. Né di ciò è a far le meraviglie, poichè essi hanno interessi opposti, e l'interesse è tutto per questi uomini, che osano chiamarsi liberali, mentre, in realtà non sono che ammanniti sottili.

La vera fraternità, quella che si nutre di sacrifici, non esiste che per noi cattolici, che, uniti nell'amore di Gesù Cristo, non andiamo a consultare la fede di nascita di coloro che soffrono e reputiamo nostro sacro dovere di aiutarli.

Così facciamo noi dalle falde del Venavio per la popolazione del Veneto; così avete fatto voi Veneti per le nostre vittime del cholera. Ma nel campo liberale prevalgono ben diversi criteri, l'interesse, o non altro che l'interesse.

I 146 voti contrari al risanamento di Napoli hanno dunque maggiormente allargato le divisioni regionali e convinti quelli che ancora non dubitavano che la tanto vantata unità d'Italia è opera artificiale, forzata, e che, alla prima scossa, interna o esterna, andrà in frantumi.

La legge però, ad onta dei 146 voti contrari è passata alla Camera e passerà anche in Senato, malgrado l'ostilità dei Briacchi che si ridurrà, come vedrete ben presto, ad una platonica raccomandazione al Governo di sorvegliare i lavori. E' come se si raccomandassero le pecore a « messer lo lupo », giacchè è appunto la preveduta o temuta ingenuità del governo che toglie ogni fiducia, a coloro che ne conoscono gli istinti rapaci, sulla utilità dei lavori di risanamento.

Di fronte però a questi pessimismi, vi sono i loro contrari che vedono tutto in rosa e si ripromettono una nuova era per Napoli da questi lavori di risanamento.

Alla testa degli ottimisti è il nostro sindaco Nicola Amore, divenuto testè anche senatore e che naturalmente inonderà con torrenti di eloquenza il Senato per ottenere l'approvazione del disegno di legge che sarà in esso discusso il 10 del corrente.

Giustizia vuole che a Nicola Amore succeda nel posto di sindaco di Napoli al conte Girolamo Giusso si riconoscano varie buone qualità.

Lasciando stare la sua eloquenza inesauribile che anche per suo ufficio di sindaco gli rende dei buoni servizi, egli è un prodigo di attività e di costanza. Si condusse

benissimo durante l'epidemia ed è uomo di opinioni temperate. *Consorte* di vecchia data, poiché nei primi anni dopo il 1860 fu questore di Napoli, egli non può temere, e non teme infatti come il suo predecessore di esser tenuto per clericale; fa dunque impunemente ciò che quegli, per la detta ragione, ha sempre temuto di fare, benché lo ritenga il Giusso per cattolico vero e convinto.

Così, come leggessa a suo tempo, cioè nel novembre scorso, ne giornali, Nicola Amore fu, dal 1860, il primo sindaco di Napoli che osasse condurre in forma pubblica una deputazione del municipale consesso dal nostro Cardinale Arcivescovo per attestargli la gratitudine della cittadinanza napoletana per la sua bella condotta durante il cholera.

Vero è che, con la stessa disinvoltura condusse un'altra deputazione a Roma da Re Umberto e a Torino dal duca d'Aosta. Ma come si potrebbe pretendere il contrario da un sindaco scelto dal governo tra i suoi fidati, decorato della gran medaglia d'oro e fatto senatore per giunta?

Egli ebbe l'avvedutezza nel comporre le due deputazioni (al Re e al Cardinale) di mescolare in ciascuna di esse i rappresentanti di tutti i partiti. Così nella deputazione del Cardinale, pose accanto al duca di Castelfratte, al principe di Stigliano, al duca di Maddaloni e al conte Caracciolo di Terolarchio, i professori di Maio e Santamaria.

E nella deputazione al re Umberto volse al Giusso, allo Spirito, deputato, e all'Arnoldi, senatore, il principe Filangieri, il duca di Savello (diventato ora per la morte del padre, principe di Torella) e il marchese di S. Marco De Girardi, borbonici per principi e per famigliari tradizioni. Ciò però che non può in alcun modo giustificarsi è il non aver fatto preventivamente ai componenti la deputazione che doveva recarsi al Quirinale, l'indirizzo preparato per re, cui non avrebbero mai approvato, né il Filangieri né gli altri « che il tanto suo appella » poiché questo indirizzo era una violenta requisitoria contro il governo de' Borbonici.

Ma i partiti liberali non sono tutti e sempre gli stessi, anche ne' loro nomi più temperati e, relativamente, migliori.

Pur d'ingraziarsi con chi, a qualunque titolo, detiene il potere, essi non si peritano di fare strazio della verità.

Qualcuno de' componenti la deputazione presso il Quirinale, al suo ritorno da Roma mi disse che egli era rimasto profondamente disgustato di questa... sorpresa (chiamiamola così); che aveva accettato di far parte della deputazione presso il Quirinale, credendo si trattasse di un semplice o ben giusto ringraziamento a re Umberto per la visita fatta a Napoli durante il cholera e ch'era caduto dalle nuvole udendo parlare nell'indirizzo di que' famosi plebisciti di cui tutti conosciamo il valore.

E basti per questa prima corrispondenza.

Santa Sede, è atteso qui per il giorno 20 corrente. La sopravvenienza prodotta dai voti della Camera Francese si è alquanto calmata dopo l'abile discorso del signor Ferry sull'ambasciata presso il Vaticano e sull'importanza politica della Santa Sede.

La morte di Mons. Blum, vescovo di Limburgo, in Prussia, è considerata qui come un fatto di qualche importanza. Egli non è impossibile che questo decano riapra dei negoziati più concreti tra il Vaticano e la Prussia. Siccome la questione diocesana di Posen e di Colonia è causa di particolari difficoltà e che la successione di Monsignor Blum non offre gli stessi intralci impedimenti, così è probabile che essa sarà il punto di partenza di negoziati della più alta importanza.

Il congedo del marchese di Molins, l'ambasciatore di Spagna, ha dato luogo a voci sulla ricomposizione del ministero spagnolo e sopra un nuovo accreditato presso la Santa Sede. Tali voci furono accolte qui con scetticismo. Pare non pertanto che il gabinetto Onoivas abbia intenzione di nominare il marchese di Molins alla presidenza del Senato od all'ambasciata di Parigi. Il governo spagnolo l'aveva destinato al Vaticano per testimoniare a Leone XIII la sua profonda deferenza ed il suo desiderio di coltivare dei rapporti di stretta amicizia colla Corte di Roma. Tutte le trattative sono pienamente riuscite: come per esempio il vescovato di Madrid; la riorganizzazione della sede di Toledo; la creazione dei cardinali di Siviglia e di Valencia; l'incidente Pidal, tutto fu risolto con piena soddisfazione di ambo le parti. La Spagna è presentemente lo Stato che ha le migliori relazioni con Leone XIII. In tali condizioni, è probabile che il marchese di Molins ritornerà a Roma, ed anche se non venisse, sarebbe una prova manifesta che la situazione è eccellente, scema di qualunque difficoltà che per un momento avrebbe potuto conturbare l'accordo fra Roma e Madrid.

Il Millennio dei Santi Cirillo e Metodio, che si prepara nei paesi slavi, prende di giorno in giorno delle maggiori proporzioni. E' facile comprendere come questa festa sia l'oggetto della più viva preoccupazione da parte del Vaticano. Ciò che è in gioco, non è solo il pellegrinaggio nazionale a Wellerad, la tomba gloriosa dell'Apostolo Metodio, ma si è il raggruppamento di questi popoli attorno a Vienna ed a San Pietroburgo, attorno al centro cattolico, ed al centro ortodosso. Il Papp, bisogna riconoscerlo, usa di una rara discrezione in questa emergenza. Non bisogna prestar fede alle notizie messe in giro da una stampa animata da intenzioni puerili. Il Vaticano finora si contenta di osservare questo movimento religioso; alla vigilia forse della festa, è probabile che un'Enciclica o un documento pontificale qualunque vegna a mettere in rilievo l'importanza religiosa e storica del millennio, senza urlare però le suscettibilità della Russia si gelosa e diffidente. S. Ecc. il Nunzio di Vienna ha già sottoposto alla Santa Sede delle proposizioni concrete, ma tutta la questione è ancora allo studio.

Il 18 di questo mese tutti i seminari di Roma saranno ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre. Questo ricevimento solenne e straordinario è motivato dalle ultime feste di San Carlo Borromeo.

La Propaganda annette una particolare importanza al movimento delle missioni in Oriente. Verso Costantinopoli convergono in questo momento degli scopi politici e religiosi di primo ordine. E' in questo momento in Roma Monsignor Altmeppen, il direttore delle Missioni Francesi a Mosca. Il governo francese lo ha nominato ufficiale della Legion d'Onore, come attestato di riconoscenza dei segnalati servizi resi da quest'apostolo della fede alla nobile causa della civiltà. Attorno a Mosca si agitano gli interessi più elevati dell'Oriente: vi si trovano 100.000 cattolici che simpatizzano coll'Europa in grazia all'azione benefica dei missionari. E' non delle tante ragioni per le quali egli è permesso di credere che qualunque sia governo, non si farà certo premura di romperla con Roma e la Propaganda, la cui azione morale aumenta a misura che si allarga il movimento di espansione coloniale.

Le triesti notizie riguardanti il terremoto e le dolorose conseguenze che ne derivano per la Spagna hanno vivamente commosso il cuore di Sua Santità Leone XIII. Il Santo Padre, dando in questa circostanza una luminosa prova della sua paterna carità, ha inviato al governo spagnolo a mezzo della Nunziatura di Madrid la somma di 40.000 da distribuirsi alle vittime del disastro.

Il Sommo Pontefice ha nominato una Commissione Cardinalizia straordinaria sotto

la presidenza del Cardinale Prefetto della Propaganda, l'Em.mo Simeoni, per esaminare gli atti del Concilio di Baltimora, inviati a Roma, da Monsignor Gibbons, che presiede a detto Concilio.

C. C. G.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La relazione del senatore Caracciolo sul progetto per Napoli verrà distribuita giovedì. Un solo commissario, Brisciochi, votò contro il progetto.

Brisciochi parlò contro anche in Senato, proponendo un ordine del giorno che modificava sostanzialmente la legge.

L'on. De Renzi ha già presentata alla presidenza della Camera la sua domanda di interpellazione sugli intendimenti del Governo circa la politica coloniale.

Come già annunziammo, altre interrogazioni saranno presentate sullo stesso argomento.

In seguito a dispacci urgenti giunti da Londra, alla Consulta, il ministro Mancini ha fatto chiamare domenica il suo collega della Marina, e dopo una lunga Conferenza entrambi si sono recati in casa dell'on. Depretis, dove si trattarono per quasi un'ora. Dopo questi colloqui il ministro della Marina ha spedito dei dispacci al Comandante navale della Spezia.

La voce della Verità dalla quale togliamo questa notizia, aggiunge che nonostante le smentite ufficiali, essa persiste a credere si tratti di allestire delle navi con truppe da sbarco nel mar Rosso.

Il Pasco afferma, che negli uffici di stato maggiore forse il lavoro febbrile e si fanno preparativi circondati dal più grande mistero nei reggimenti che sono di presidio in Roma.

E' arrivato a Roma Paolo Mantegazza chiamato da Mancini, che ebbe una lunga conferenza seco lui.

Il ministro degli esteri mandò ieri un delegato speciale a Berlino per trattare la questione che s'agita fra Trieste e Genova.

In seguito ad un voto emesso dall'assemblea generale della Società Africana, venne inviato un vivace indirizzo all'on. Mancini, a proposito dell'uccisione della spedizione Biachi. Il ministro degli esteri viene eccitato a vendicare la strage dei viaggiatori italiani.

Il giorno 16 e 17 marzo avranno luogo al ministero degli esteri gli esami per quattro nuovi posti nella carriera diplomatica.

Il giorno 18 e 19 si faranno altri esami per sei posti nella carriera consolare.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 20 febbraio.

La riforma dell'insegnamento nelle scuole secondarie, progettata dall'on. Coppino, propone l'aumento delle scuole femminili classiche e tecniche.

ITALIA

Padova — A Vigodarzere (Padova) il giorno di Santo Stefano si celebrava l'inaugurazione di un monumento il quale porta della fede e della riconoscenza di quei buoni terrazzani inverso a Maria alla cui protezione ascrivono l'essere stati liberati dalla inondazione dell'82 che stava per desolare quelle fertillissime campagne. Sulla Piazza della magnifica Chiesa una elegante statua di Maria Immacolata sormonta una colonna alta metri 7, fissata sopra un dado, ove sono scolpite quattro iscrizioni formate da versi dell'Alighieri assai bene appropriati a Maria. « di speranza fontana vivace » la cui « bonigonia » non pur soccorre a chi domanda, ma molte « fiato — liberamente al demandar precorre » per cui « le acque si spaventarono e ne « passò la furia ».

Il monumento è circoscritto da otto graziose colonne di gesso. Sua Eccell. Rev. Monsignor Callegari, annuendo alle istanze di quell'ottimo Arciprete Don Giovanni Spagnuolo, si compiacqua intervenire alla inaugurazione. Celebrata la Messa nella quale tenne una di quelle Omelie che sa fare Monsignor Callegari, con tanta la solennità del pontefice romano benedì la divota immagine in mezzo ad una moltitudine religiosamente preparata la sera prima da un affettuoso discorso dell'Arciprete, in mezzo allo sparo dei mortaretti ed al suono dei sacri bronzi che da tre giorni invitavano i fedeli a quell'atto di pietà inverso a Maria. Al pomeriggio dopo i Vespri Pontificali vi fu uno splendido discorso del M. R. Padre Vivari degli Stimmatini, indi fu impartita col SS.mo Sacramento la trina pontificale benedizione. La popolazione ne era

santamente entusiasmata e S. E. visibilmente commosso, manifestò la gioia che provava il suo animo per quella festa a cui volle prendere parte anche la sera, quando con splendide illuminazioni e bei fuochi si diede fine ad una giornata memorabile per Vigodarzere.

— Scrivono da Padova: In seguito alle dimissioni del Rettore i professori dell'Ateneo raccolti in adunanza, deliberarono di spedire al ministro un atto di protesta contro l'insolente procedere di quel professore che ne fu causa, dichiarando unanimemente che ora le dimissioni fossero leggermente accettate, nessuno di loro assumerebbe mai la reggenza.

Napoli — L'associazione operaia Leone XIII la sera di capodanno si recò in massa, con a capo la bandiera sociale nella chiesa dei Sette Dolori a cantare il *Te Deum* di ringraziamento. Si gridò evviva al Papa e alla Religione.

L'Associazione conta ormai dodicimila operai uniti e compatti sotto il vessillo della Madonna. Figurarsi con qual occhio la debbano guardare i liberali e i famasconi. Ma essa continua intrepida la sua via incoraggiata dal Santo Padre o prepara per quest'anno un grande pellegrinaggio ai piedi di Leone XIII ed alla tomba venerata di Pio IX.

Evviva gli operai cattolici napoletani! Evviva l'illustre e intrepido presidente e fondatore avv. Mercurio!

Roma — Uno sconosciuto mandò a Torino al Ministero delle finanze lire due mila, che dice di avere indebitamente percolate dall'erario.

— Fu messo in libertà provvisoria quel Volpi, che teneva occultato in casa sua lo Sbarbaro.

Egli dichiara che lo aveva alloggiato senza conoscerlo.

Sarebbe avvenuta ieri a Sant'Angelo presso Tivoli per opera di alcuni operai romagnoli addetti ai lavori di quello orge una rivolta.

Il sindaco od una guardia municipale che intimavano una contravvenzione, sarebbero stati feriti mentre i ribelli smettevano grida sediziose.

La popolazione allora avrebbe reagito contro di questi, i quali rifugiarono in casa di un amico. Dalle finestre e dalla strada vi fu assaliti ed assalitori scambievolmente di fucili con qualche ferito.

I carabinieri accorsi in tutta fretta avrebbero eseguito parecchi arresti.

ESTERO

Spagna

Secondo un dispaccio da Madrid all'Indipendenza Belge, le notizie delle provincie di Granada e Malaga sono strazianti e oltrepassano tutto quel che si poteva temere all'estensione della catastrofe. A quest'ora nelle due provincie si deplorano almeno diecimila morti.

(Vedi telegrammi).

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Mons. Feliciano nob. Agricola L. 20 — Mons. GB. De Pauli L. 5 — Sac. Ferdinando Blasich L. 10.

Scambio di cortesia. In occasione di capodanno il Sindaco di Udine inviò al Re un telegramma di felicitazioni.

Il Re fece rispondere d'aver gradito gli auguri e che pergova i suoi più vivi ringraziamenti.

Valuole. Nessun nuovo ammalato di valuole né al Lazzaretto né all'Ospedale.

Le misure di precauzione votate nella seduta di lunedì dall'on. Giunta municipale sarebbero le seguenti, secondo la *Patria del Friuli*:

I. Trasporto degli eventuali ammalati di valuole che si avessero in città, nell'Ospedale, specie nel Corretto, con apposito personale sanitario o religioso.

II. Il Lazzaretto rimarrà poi soli ammalati di malattia contagiosa che si avessero nel suburbio.

III. Alla domanda della direzione dell'Ospedale, se il Municipio abbia provveduto altra licenza che supplisca alla deficienza del Lazzaretto; fu risposto che, fatte le dovute pratiche, non riesce possibile nel momento di trovarlo locali. Perciò rimarrà fermo che l'Ospedale, essendo stato il primo e conservandosi anche presentemente l'unico

AL VATICANO

(Nostra informazione)

Roma, 5 gennaio 1885.

Il *Temps* di Parigi e la *Neue Freie Presse* di Vienna hanno pubblicato un dispaccio da Roma in cui è detto che l'ultima Allocuzione del Santo Padre sia stata inviata a tutti i rappresentanti all'estero della Santa Sede, ed accompagnata da una nota di Sua Em. il Cardinale Segretario di Stato, invitando i Nunzi a sollevare la questione del potere temporale. Questa notizia è completamente inesatta. Essa è meno l'espressione della verità che l'eco delle conversazioni dei circoli diplomatici sull'alta importanza del discorso del Papa. Essa prova soltanto a qual punto le legittime proteste di Leone XIII hanno impressionato i rappresentanti delle potenze a Roma.

L'arrivo dei Vescovi Irlandesi è ora definitivamente fissato a dopo Pasqua. Il ritorno del signor Errington pare essere in stretto rapporto con questo affare di sì gran momento per l'Irlanda. Varie volte già la venuta dei prelati irlandesi dovette essere rimandata, ma ora finalmente, tutte le difficoltà essendo allontanate, il Santo Padre vedrà realizzati i suoi desideri.

Il conte Lefebvre de Béhaine, ambasciatore della Repubblica Francese presso la

sito d'infezione, trattenga i propri ammalati di vaiuolo; e, come superiormente si è detto, il lazzaretto serve solo per cas che si sviluppasse nel suburbio.

IV. Anche nei casi che eventualmente si verificassero nella città, verranno gli ammalati trasportati nel lazzaretto finché ci sia posto; e dopo, all'ospedale, come è detto sopra.

V. Tanto al lazzaretto come all'ospedale, il servizio religioso verrà adempiuto dal clero dell'ospedale.

V. Il medico dell'ospedale destinato al lazzaretto è autorizzato a provvedere una stanza in prossimità del lazzaretto.

VII. Quando si verificasse la collocazione degli ammalati di vaiuolo in quella parte dell'ospedale che è designata col nome di corredo, le scuole elementari femminili all'ospedale verrebbero chiuse.

VIII. Fu ordinata l'immediata applicazione della caldaia grande per la bollitura delle biancherie e concessa una botteletta dei pompieri per trasporto dell'acqua.

IX. L'introduzione degli ammalati di vaiuolo all'ospedale sarà eseguita attraverso la Chiesa dell'ospedale, che verrebbe perciò chiusa al pubblico culto.

Testatore benefico. Diceci che il testatore defunto signor Francesco Canellotto abbia disposto del suo testamento di 30 mila lire per legati. Dieci mila lire le avrebbe assegnate per la creazione di un asilo infantile a Lallana sua patria, il rimanente per la istituzione di due borse per il mantenimento di due alunni nell'Istituto Sabaudo.

A Presidente della nostra Corte d'Assise per il nuovo anno giudiziario venne destinato il cav. Giuseppe Billi.

Tassa di Famiglia 1885. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindiana in conformità all'art. 30 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che per 1885 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1884;

2. che le variazioni fatte introdotte nel Ruolo 1885 in confronto del 1884 saranno, depositate ed usate nell'Ufficio o nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto Regolamento per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinché ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre giudicate mediante la prescrizione cartella ad ognuno cui riguardano, recitata il caso in cui trattasi di eliminazione dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione Tassatrice, se tale ricorso riguarda le tassazioni, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che giusta l'art. 31 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1885 alla Commissione Tassatrice, anche se a tale riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi confermata per 1885 (eccetto il caso di eliminazione) la tassazione definitiva dell'anno 1884.

Dal Municipio di Udine, 1 gennaio 1885.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

Banca cooperativa. Ieri nella sala superiore del Teatro Minerva fu tenuta l'annunziata adunanza per la fondazione in Udine della Banca cooperativa.

Il cav. Donato Stringher venuto da Roma per inaugurare la banca tenne una conferenza per spiegare i concetti e la pratica dell'istituzione. Poscia si passò alla sottoscrizione delle azioni. Le sottoscrizioni raggiunsero le 506 azioni e la banca cooperativa venne dichiarata formalmente costituita.

Mutuo. Il Consiglio della Società Operaia udinese stabilì nella seduta ultima di accordare socii nella lire a mutuo al Comune di Udine col 5 per cento d'interesse annuo.

Avvisi postali. La direzione provinciale della R. Poste ci comunica questi due avvisi perché li pubblichiamo a norma del pubblico:

Per superiore determinazione, a cominciare dal 1 gennaio 1885, è vietata in

spedizione dei pacchi diretti, tanto nell'interno che all'estero, i quali contenessero stracci, conici, abiti vecchi non lavati, effetti letterari nati, cimose e fiaccole.

Per superiore determinazione a cominciare dal 1 gennaio 1885 non saranno più ammesse le spedizioni dollettive di due o tre pacchi per lo stesso destinatario e diretti ad una stessa località, accompagnati da un solo bollettino di spedizione di N. 251 e 402 b. Tale disposizione è estesa anche ai pacchi provenienti dall'estero diretti in Italia ed in transito per l'Italia.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza per il mese di dicembre 1884.

Sussidi da L. 1 a L. 5 N. 310		
< 6	< 10	< 86
< 11	< 15	< 11
< 16	< 20	< 2
< 21	< 25	< —
< 26	< 30	< 3
< 31	< 40	< —

Totale N. 412

sussidiati per L. 2119:—

Mesi antecedenti.		
Gennaio L. 2035, —	N. 380	
Febbraio > 2220, —	< 419	
Marzo > 2119, —	< 414	
Aprile > 2121, —	< 409	
Maggio > 2158, —	< 414	
Giugno > 2101, —	< 411	
Luglio > 2070, —	< 408	
Agosto > 2173,50, —	< 417	
Settembre > 2238, —	< 416	
Ottobre > 2268, —	< 418	
Novembre > 2217,00, —	< 417	

Inoltre a tutto dicembre la Congregazione aveva a proprio carico nei vari istituti della città N. 31 individuali, e cioè:

All'Istituto Dorette	N. 7
> Rosati	> 4
> Ricovero	> 6
> Tomadini	> 14

Totale N. 31

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 77^a Estrazione. — Del 2 gennaio 1885.

Serie estratte

6232 3303 317 443 1737 1044 4087 108	
7674 1484 3937 1146 4497 1779 2874 5786	
1951 7336 1606 331 6212 3691 4500 814	
3455 006 192 7439 857 1038 2460 931	
7829 3156 4177 2615 4020 3327 7371 6058	
4709 4519 1056 6641 6997 5248 3877 2306	
5690 1091 2789 2918 7070 6246 378 1116	
6278 6766 6113 6569 3308 4909 4236 6106	
5897 3940 579 5555 1767 4242 5117 743	
278 1234 5173 3040 1210.	

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N. Premi	Serie	N. Pr.	Serie	N. Pr.
6245	9 60000	3691	14 100	5786	19 60
1091	43 1000	1216	18 100	3303	20 60
3691	21 1000	3827	37 100	3455	37 60
3877	38 400	1905	11 100	3136	39 60
317	20 400	7070	9 60	3940	42 60
743	16 400	6997	17 60	4407	37 60
1234	18 200	4497	47 60	6997	30 60
4929	83 200	7336	40 60	108 49	60
192	7 300	4929	38 60	1146	60 60
3527	6 200	7371	15 60	4909	32 60
442	44 200	4939	35 60	1351	19 60
5348	32 200	743	1 60	7070	28 60
1707	39 150	1779	39 60	931	37 60
7325	3 150	7070	36 60	4519	40 60
5786	41 150	6569	47 60	5248	15 60
1737	8 150	3303	5 60	3877	9 60
4497	25 150	5690	46 60	6246	26 60
3303	45 150	1146	44 60	1454	31 60
4600	6 150	1216	31 60	5500	44 60
3455	35 100	6997	41 60	7325	41 60
7674	85 100	4238	9 60	5117	26 60
4590	10 100	4943	46 60	3940	9 60
1116	39 100	7371	6 60		
7371	20 100	6245	44 60		

Il telefono e il tempo atmosferico. Il Journal des inventions riferisce una scoperta importantissima, fatta da uno scienziato francese nel campo della fisica.

È un nuovo apparato meteorologico consistente in due semplici sbarra di ferro piantate nel terreno e collegate da un filo conduttore di rame le cui due estremità vanno a far capo a un telefono. Così collocato il telefono non manca mai di segnalare le violente mutazioni atmosferiche, dodici o quindici ore prima che avvengano. Quando il tempo è burrascoso, la lamiera vibrante del telefono dà un suono speciale, una specie di sordichio che va aumentando coll'avvicinarsi del temporale; quando questo scoppia, il rumore rassomiglia al crepitio della grandine sui vetri. Ad ogni lampo pare che una piastra cada dall'alto nella cassa sonora del telefono.

Le perturbazioni atmosferiche e i cambiamenti di temperatura, sono pure indicati da un rumore del tutto speciale, che l'inventore definisce col nome molto espressivo di *trilli d'uccello*. Per sperimentare tutto questo basta il semplice apparato, di cui parliamo, collocato dove che sia.

Questi fenomeni curiosissimi, ed ancora inesplorati, potrebbero essere il punto di partenza per scoperte forse più sorprendenti di quelle di Bell e di Edison.

Diario Sacro

Chiosci 9 gennaio — R. Luciano prete.

Dispaccio particolare

DEL CITTADINO ITALIANO

Roma, 6, ore 15,40.

Il Papa ha ricevuto oggi nella sala del Concistoro presenti dodici cardinali, i delegati di 36 circoli della gioventù cattolica italiana. Il Presidente Persichetti lesse un affettuoso indirizzo. Il Papa rispondendo esprime la sua soddisfazione per lo zelo della gioventù nell'applicare ai mali presenti i mezzi indicati nella Enciclica *Humani generis*. Dimostrò che le opere della carità cattolica sono d'assai superiori alla filantropia mondana proclamando la necessità dello spirito della Chiesa per sciogliere la questione sociale. Raccomandò di applicare alle classi operarie le opere fiorite nel medio evo sotto la guida materna della Chiesa. Insistette essere necessario alla gioventù il coraggio cristiano, reputando nemici del proprio paese i nemici della Chiesa e nemici specialmente d'Italia quelli che combattono il Papato glorioso invidiato dalle nazioni. Terminò dicendo che in mezzo alle grandi amarezze e difficoltà innumerevoli risultanti dalla crescente malizia dei tempi gli sarebbero sempre di conforto il sapere in molte città italiane esservi valorosi giovani che fanno colla loro vita onore alla fede che apertamente professano.

G.

TELEGRAMMI

I terremoti di Spagna

Madrid 5 — Nuovi terremoti a Ompite nella Sierra Nevada, posta a 2300 metri al di sopra del mare. Case crollate ed alcuni feriti. Dopo il 25 dicembre vi furono 32 terremoti a Velez. A Elgordo una profonda scarpellatura fece scattare acqua calda. Un giornale annunzia che è comparso un vulcano sulla Sierra Bivera presso Granada, ma la notizia non è confermata.

Madrid 5 — Si ha da Malaga 4 correnti: ieri nuovo terremoto; l'ospedale minacciato rovina; il panico aumenta; la popolazione passò la notte per la strada. Una nuova scossa a Portano; 5 morti. Ad Albunuelas sopra 477 case, 363 furono distrutte; 102 morti e 238 feriti.

Madrid 5 — Dappertutto apronsi sottoscrizioni.

Iersa a Granada 21 persone rimasero schiacciate sotto le macerie di una casa ove vegliavano un ragazzo morto.

I danni della cattedrale a Siviglia sono minori di quelli che credevansi.

Madrid 6 — È probabile che il Re vada nell'Andalusia a portarvi personalmente i soccorsi. Ieri alcuni soccorsi a Malaga, ma del tutto insignificanti. La popolazione è più calma. Nuovo terremoto ieri a Velez meno violento degli anteriori.

Madrid 6 — Iersa a Granada vi fu una forte scossa e grande panico. La prefettura è danneggiata. Una scossa fu sentita pure a Lora, ove alcune case furono danneggiate. I soccorsi arrivano tardi in Andalusia. La miseria è grande.

Alcuni della provincia di Granada sono morti di fame.

Il Re spedisce centomila franchi. Deciso di recarsi in Andalusia.

Si annunziano forti inondazioni in Catalogna ed Aragona. Molta neve in Navarra.

Costantinopoli 5 — Notizie provenienti dalla Chiesa confermano che continua la persecuzione contro i Missionari. — Il governo rifiuta di proteggerli e numerosi

cartelli si affiggono in tutte le città per denunciarli al furore popolare.

Parigi 5 — Al faubourg della madre della Louise Michel parteciparono circa 3000 persone. Gruppi di anarcoliti con bandiere segnavano il corteo. Folla lungo tutto il percorso. Vi furono grida di viva la rivoluzione sociale anarchica, in comune. Al cimitero Lavallée pronunciarono discorsi violenti. La folla uscì dal cimitero tranquillamente.

Berlino 5 — Il Reichsanzeiger pubblica un decreto convocante le camere prussiane per il 15 gennaio.

Vienna 6 — È morto d'apoplezia il principe Adolfo Auersperg presidente della suprema corte dei conti.

Londra 6 — Il vescovo di Londra è morto improvvisamente.

Berna 6 — Il Consiglio federale ordinò ai comandanti militari di lasciare domenica i soldati in riposo onde rispettare la festa. Il Consiglio ne informò i vescovi che avevano pure fatto tale domanda.

Parigi 5 — L'Hayas ha da Hanoi: la seguito alla sconfitta toccata nel fatto d'armi all'est di Chu, i cinesi forti di 12.000 uomini ritentarono di prendere l'offensiva.

Nagrier gli attaccò e penetrò in mezzo alla posizione d'Aracò difeso dai forti. I cinesi furono respinti in completa disfatta. Dopo viva resistenza abbandonarono tutte le posizioni, due batterie Krupp, fucili, munizioni, viveri, armi da guerra e tutti i convogli. Ebbero 900 morti e un numero considerevole di feriti.

Le nostre perdite si riducono a 3 ufficiali leggermente feriti, 19 morti e 55 feriti nei due fatti d'armi.

Parigi 6 — Il Voltaire dice che prima del 15 corrente i trasporti imbarcheranno nell'Algeria oltre 3000 uomini e due batterie per Tonchino.

Berlino 5 — La commissione della conferenza ha approvato oggi il progetto concernente la tratta degli schiavi che si distribuirà oggi stesso ai membri della Conferenza.

Secondo il progetto tanto le potenze che esercitano un diritto di sovranità quanto quelle che hanno semplicemente un influenza sul bacino del Congo dichiarano che i loro territori non possono servire né a mercato né via di transito alla tratta di schiavi di qualsiasi razza.

Washington 6 — La mozione presentata alla Camera dichiara la convenzione progettata alla conferenza di Berlino contraria alla politica tradizionale degli Stati Uniti, domanda quali istruzioni siano state date ai delegati americani.

Londra 5 — Gladstone sta meglio. Il matrimonio della principessa Beatrice non si farà prima del prossimo mese di luglio.

Parigi 6 — Il corrispondente da Roma al Temps telegrafa al suo giornale che un ufficiale superiore italiano gli dichiarò che l'occupazione di Tripoli esserò già decisa in massima. Il ministro della guerra ha già sciolto le truppe ed i comandanti per condurre l'impresa, sobbene al ministero degli esteri si neghi esservi questo progetto.

Parigi 6 — Si afferma qui con insistenza che l'Italia sta negoziando col gabinetto inglese un'alleanza diretta ad ottenere la occupazione della Tripolitania o di un tratto della costa del Mar Rosso nei dintorni d'Assab.

Nei circoli sono informati si crede che Mascini abbia ricevuto per mezzo di Menabrea una nota di Ferry, in cui questi dichiara che la Francia non si opporrebbe all'occupazione della Tripolitania.

Aggiungerebbe la nota: la Francia sarà felice (heureuse) di aver l'Italia vicina nell'Africa.

Anche l'Inghilterra preferirebbe la occupazione della Tripolitania all'espansione dell'Italia sulla costa del Mar Rosso.

Però l'ambasciatore a Costantinopoli co. Corti obietterebbe che l'occupazione di Tripoli provocherebbe serie complicazioni con la Turchia.

Berlino 6 — Una lettera dell'imperatore rispondente alle felicitazioni del municipio per il nuovo anno dice: Sono felicissimo che i miei sforzi per assicurare la pace siano stati coronati da successo, merco l'intervista personale dei sovrani dei grandi Stati vicini. Nella garanzia della pace all'estero trovasi anche quella di un prospero sviluppo interno.

Moro Carlo garante responsabile

